



Una vita fra i motori Dal Guzzino all'aereo di Niki Lauda

Persone. Pino Allievi ha cominciato come corrispondente da Dervio Dalla "Gazzetta" alla Rai, entrato nel mondo della Formula Uno ha girato il mondo e conosciuto grandi piloti e capitani d'industria

— Pino Allievi ha seguito per quarant'anni i gran premi di Formula 1 come inviato della Gazzetta dello Sport. È "solo" un giornalista, come ripete più volte, ma se uno gira il mondo per decenni raccontando le gesta di Lauda, Senna e compagnia, qualche pregio lo deve pur avere. Lo confermano, peraltro, le sue collaborazioni con la Rai, la Tv francese e testate internazionali come il Times. Non so se uno di questi pregi sia il fatto di essere cresciuto e di vivere tuttora gran parte dell'anno a Dervio, sta di fatto che il lago è una parte integrante del mondo di Allievi, così come la barca "Trincarosso", che di anni ne ha 103, e il Guzzino del 1952 che fa bella mostra di sé nella sua casa derviese. E proprio alla Guzzi ed ai suoi cento anni Pino Allievi ha dedicato un saggio nel volume "1100 anni dell'Aquila" (Cinquesensi editore).

Avere un Guzzino in casa cosa significa per lei?

Per me è come avere una scultura. Non lo uso perché avrei paura di rovinarlo. Diciamo che è la preziosa testimonianza di un'azienda straordinaria di cui non è stato ancora studiato a fondo l'aspetto sociale.

Veniamo al Pino Allievi giornalista. Quando ha iniziato questa sua professione?

Le mie prime collaborazioni le ho fatte da giovanissimo, prima

con "Il Giornale di Lecco" di Giacomo De Santis e poi con "La Provincia" di Gianni De Simoni, allora mi occupavo della cronaca di Dervio e Bellano. In quegli anni devo molto anche ad Alberto Longatti, responsabile della cultura della "Provincia", che mi permise di occuparmi di letteratura, allora non scrivevo di sport.

Quando è avvenuto lo sbarco nel mondo dei motori?

È successo quasi per caso. Quando lasciai, mio malgrado, La Provincia, cominciai a cercare lavoro nei vari quotidiani milanesi. Un pomeriggio arrivai alla Gazzetta dello Sport e chiesi se avevano bisogno di un giornalista: mi indicarono una scrivania e così cominciai la mia avventura con quel quotidiano. Scoprii, poi, che mezz'ora prima avevano licenziato in tronco chi mi lasciò il posto.

Quali furono i suoi primi incarichi?

Eravamo alla fine degli anni Sessanta e mi occupai subito di motori anche perché me ne intendevo. Mio padre lavorava per l'Alfa Romeo e tra il 1938 ed il 1940 fu responsabile amministrativo della Ferrari, per cui a casa arrivavano giornali e modellini di quel mondo. Iniziai con i Gran Premi di moto e poi passai alla Formula 1 con il direttore Gino Palumbo. Li ho seguiti per la Gazzetta dal 1978 al 2018.

Intanti anni avrà conosciuto molti protagonisti di quel mondo. Chi ricorda in particolare?

Ho avuto un bel rapporto con Niki Lauda. Molti dicevano che era "freddo", in verità era molto selettivo. Nel novembre 1981 mi chiamò e mi chiese di raggiungerlo il giorno dopo a Vienna. Era fermo da due anni, ma qualcosa bolliva in pentola. Arrivato a Vienna, andammo a Londra con il suo aereo personale ed assistetti, unico giornalista presente, alla firma del contratto con la McLaren. Poi mi riportò a Milano con il suo aereo. Eravamo molto amici.

E con Schumacher come erano i rapporti?

Inesistenti. Purtroppo aveva il terrore che qualcuno penetrasse nella sua vita privata e per una forma di difesa evitava qualunque rapporto con i giornalisti, soprattutto con quelli italiani. Non a caso fu il primo ad introdurre in Formula 1 un addetto stampa personale. Un pilota molto divertente era invece Alain Prost. Non riusciva a dormire per cui era sempre in giro. Dicevano che amava la vita notturna, ma la verità era che soffriva di insonnia. In compenso la notte guardava tutti i telegiornali del mondo, per cui la mattina era lui a darci le notizie in anteprima.

Com'era la vita del giornalista di Formula 1?

Molto complessa, perché non

basta essere esperto di motori, bisogna conoscere anche il business che gira intorno ai piloti e alle squadre. La Formula 1, poi, è argomento da prima pagina per cui sei esposto a qualsiasi tipo di critica. Con il direttore Gino Palumbo ogni "buco" era una tragedia e le riunioni di redazione erano degli autentici processi. Con lui la domenica il giornale

chiudeva alla 1.20 di mattina e la prima riunione seguiva immediatamente alla 1.30. Era capace di chiamare i corrispondenti alle 2. Io e Gianni Mura ci mettevamo in un angolo e stavamo zitti, altrimenti si finiva alle 4. Insomma non era un lavoro semplice. Dovevi conoscere perfettamente l'inglese e saper avere a che fare con il signor Honda o Gianni Agnelli.

A proposito di Gianni Agnelli, che tipo era l'avvocato?

Una persona squisita, che ho avuto il piacere di conoscere. Sono anche stato a casa sua. Gianni Agnelli viveva per regalarci i titoli. Ricordo che venne a seguire un Gran Premio di Monza in un periodo nero per la Ferrari. Dopo le prove, che andarono malissimo, se la squagliò. Raffaele Della Vite, caporedattore della Gazzetta di Bologna, riuscì ad intercettarlo e gli chiese un parere sulla Ferrari. L'avvocato si espresse a mugugni e stava per andar-



sene quando Della Vite gli disse che con quei monosillabi avrebbe scritto dieci righe ed invece gliene avevano chieste cinquanta. Allora Agnelli disse che potevano parlare della Juve e praticamente gli dettò il

pezzo. Insomma, per noi giornalisti era prezioso; aveva una finezza di pensiero unica.

■ «Schumacher aveva il terrore

che qualcuno penetrasse nella vita privata»

■ «Ho avuto un bel rapporto con Niki. Non era freddo, era selettivo»



Pino Allievi con Fernando Alonso

La Provincia di Lecco

Data: 18.08.2021

Pag.: 15

Size: 936 cm2

AVE: € 15912.00

Tiratura: 27129

Diffusione: 21229

Lettori:



Allievi e Toto Wolf, direttore sportivo della scuderia Mercedes



Con Piero Ferrari

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile